



non far pagare spese di apertura e di tenuta del conto ai pensionati con assegno fino a 1.500 euro (in pratica due volte la minima). Più radicale la proposta delle due senatrici del Pd, Rita Ghedini e Anna Rita Fioroni, che esenterebbe tutti i pensionati. Ma la bilancia pende in favore della prima, visto che nel secondo caso avrebbero benefici anche le pensioni d'oro. Ma il governo non si è pronunciato. I relatori proporranno una modifica dell'articolo 27 il quale afferma che Abi, Poste italiane e Consorzio Bancomat stabiliscano delle commissioni più basse all'uso delle carte. Per i relatori non ci potranno essere commissioni per l'acquisto di carburante fino a 100 o 150 euro (la cifra più alta proposta alla Lega è pensata per i furgoni degli artigiani); inoltre si ragiona se indicare precettivamente un tetto al costo delle commissioni (per esempio non superiore all'1,5%, secondo gli emendamenti di Pd, Pdl e Lega) o affermare comunque che le commissioni devono essere correlate alle componenti di costo effettivamente sostenute da banche e circuiti interbancari. La richiesta è bipartisan.

Infine le polizze da firmare al momento in cui il cliente sottoscrive un mutuo: il decreto dice che la banca deve sottoporre almeno due proposte, ma l'emendamento dei relatori dirà che il cliente potrà sottoscrivere anche una assicurazione da lui trovata sul mercato, e in ogni caso il beneficiario non potrà essere la banca stessa, come ha chiesto l'Isvap. Ci sarebbe convergenza anche sull'eliminazione della penalizzazione del 30% del risarcimento danni in tema di Rc auto, nel caso si scelga un carrozziere di fiducia e non indicato dalla compagnia. ♦

l'interpretazione allargata, che include tutti esclusi i dipendenti degli enti locali, in rispetto della loro autonomia. Ora la battaglia si sposta su quanto valgano tutti gli extra: consulenze, doppi incarichi, poltrone nei consigli d'amministrazione. Non sarà facile orientarsi nella giungla dei boiardi. Di Vincenzo Fortunato, potente capo di gabinetto all'Economia e vicino a tutti gli schieramenti politici, nessuno conosce il numero di incarichi. Non sarà una battaglia facile: ma almeno potrebbe passare un'altra norma che mette un limite di tempo (120 giorni) alle poltrone «congelate», come quella del direttore generale del Tesoro lasciata da Vittorio Grilli.

## Intervista a Giuseppe Fioroni

# «Da irresponsabili mettere ostacoli al nuovo Patto sociale»

**L'esponente cattolico Pd: «La trattativa è difficile, ma si deve arrivare ad una soluzione condivisa. Darebbe più forza al governo»**

MARIA ZEGARELLI

ROMA

**N**on parlo di questo». Non vuole parlare dell'ultima polemica che attraversa il suo partito, il Pd, dopo le dichiarazioni di Walter Veltroni sull'articolo 18, definito dall'ex segretario uno dei «santuari del no». Beppe Fioroni, sostenitore della prima ora del governo Monti, vuole parlare delle scelte che questo esecutivo dovrebbe fare e di quelle che dovrebbe evitare sul tema del lavoro, degli ammortizzatori sociali e anche dell'articolo 18.

**Fioroni, lei critico con il governo Monti sulla riforma del lavoro?**

«Il tavolo delle forze sociali è una risorsa per il Paese e per dare efficacia all'iniziativa del governo. Sbaglia chi pensa di farlo saltare, o peggio ancora di andare avanti a tutti i costi, perché è meglio "tutti scontenti" anziché portare avanti una trattativa difficile, ma credo possibile, su una posizione condivisa». **Gasparri per il Pdl, ma anche esponenti del suo partito pensano che alla fine il governo debba andare avanti anche senza accordo.**

«Io penso che sia sbagliato. L'Italia per tornare ad essere un Paese solido ha bisogno di rigore e sacrifici condivisi. Abbiamo il SalvaItalia, ma gli italiani per essere salvati hanno bisogno anche di vera solidarietà».

**Una critica alle posizioni del ministro Fornero sulla Cassintegrazione straordinaria?**

«Suggestiva l'idea del ministro sul sussidio di disoccupazione ma se Fornero è parte di quel governo che tutti i giorni ci comunica che non ci sono risorse, vorrei sapere questa suggestione quando si realizza e soprattutto con quali finan-



## Articolo 18

«L'articolo 18 sta diventando lo scalpo di una contrapposizione ideologica senza che si risolva alcun problema»

ziamenti. Sa quale è la mia preoccupazione? Che qualcuno pensi di togliere la cassaintegrazione in deroga e di prendere i fondi stanziati - 1.200 milioni di euro, già insufficienti per il 2012 e per poche persone - per utilizzarli a favore di moltissimi. Così non si va da nessuna parte. Il governo deve trovare le risorse aggiuntive senza generare un conflitto tra poveri. Non c'è bisogno di una carità pelosa».

**Lei non vuole commentare, ma il tema c'è. Veltroni dice che l'articolo 18 è uno di quei santuari del no di fronte ai quali si è fermato il Paese.**

«L'articolo 18 sta diventando lo scalpo di una contrapposizione politica e ideologica senza che si risolva alcun problema. Al tavolo delle parti sociali è stato già proposto un punto di equilibrio avanzato che stabilisce un principio forte di giustizia che separa la legittima tutela dagli abusi».

**Questa è la posizione di Bonanni.** «È vero, è stata avanzata dalla Cisl, ma è una posizione ampiamente condivisa da altre forze sindacali e dalle parti datoriali. Mettersi a fare il "più uno" per esigenze di visibilità o voglia di distinguo è da irresponsabili».

**Con chi ce l'ha?**

«Con chi ritiene che in un momento di recessione come questo si possano dividere le parti sociali e far saltare il nuovo patto sociale per l'Italia. Monti deve riflettere perché se il tavolo delle parti sociali si trova in mezzo a un braccio di ferro tra forze politiche il governo, che ora deve favorire crescita e sviluppo, rischia di indebolirsi e perdere di efficacia e efficienza. A quel tavolo e nell'iniziativa di governo deve entrare con forza il futuro dei nostri giovani, non si può non parlare di rilancio della scuola, della formazione. Il decreto sulla semplificazione dice cose importanti per la scuola e l'università ma a costo zero. Le nozze con i fichi secchi non si possono fare e quelle norme senza copertura finanziaria suonano come una beffa».

**Lei vede il rischio di una serie di enunciazioni che teoricamente promettono più diritti per tutti e maggiore equità, ma nei fatti si traducono in meno diritti per tutti?**

«Le rispondo con un'altra domanda. Come possiamo pensare che i giovani credano nella formazione e nello studio se in un settore come quello della Sanità si continua a parlare di un processo di aziendalizzazione che per scegliere un primario o un medico fa prevalere il criterio della fiducia? È una follia, la fiducia evoca fedeltà, ma i malati quando hanno bisogno di essere curati vogliono qualità e competenze».

**Fioroni, torniamo alla domanda iniziale: lei critica Monti mentre suoi colleghi dicono che è un governo come non se ne vedevano da anni?**

«Il presidente del Consiglio è troppo bravo per sapere che è meglio avere amici leali che criticano quando occorre che tanti, e penso a Berlusconi che passa dall'attacco al plauso senza esitazioni, adulatori che in fondo sperano di farlo sbagliare da solo». ♦